

LA CASSAZIONE, MINISTERO, REGIONE E COMUNI SONO TENUTI A FARSI RESTITUIRE I SOLDI DAI RESPONSABILI DI CAVET E DAGLI ALTRI IMPUTATI SALVATI DALLA PRESCRIZIONE

## Mugello, per i 24 torrenti spariti i danni andranno pagati

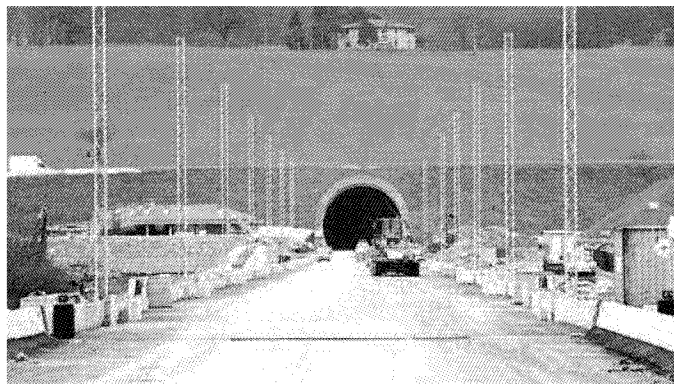
LA CORTE di Cassazione ha cancellato le condanne per i danni causati al territorio del Mugello dai lavori dell'alta velocità ferroviaria ma riconosce alle comunità danneggiate il diritto al risarcimento per le ingentissime perdite di qualità ambientale dovute all'inquinamento dei terreni e dei corsi d'acqua.

Una volta depositate le motivazioni, sarà compito del Ministero dell'ambiente, della Regione Toscana e dei Comuni interessati rivolgersi al giudice civile per chiedere il ristoro dei danni ai responsabili del consorzio Cavet (controllato da Fiat) che ha realizzato il tratto Tav fra Firenze e Bologna e agli altri soggetti a suo tempo con-

dannati e poi salvati dalla prescrizione. Se Ministero, Regione e Comuni non si muovessero, dovrebbe intervenire la Corte dei Conti.

La procura di Firenze, che con i pm Giulio Monferini e Gianni Tei avviò le indagini a fine anni '90, rileva che la Cassazione ha confermato la natura di rifiuto del materiale di scavo e ha riconosciuto che nel corso dei lavori furono realizzate discariche abusive e omesse bonifiche.

Gran parte dei reati sono stati dichiarati estinti per prescrizione, ma la sentenza contiene anche una condanna definitiva ai fini civili per i danni causati a 24 corsi d'acqua, fra cui i tor-



renti Diaterna, Rovigo, Bagno, Carza, Cardetole e il fiume Santerno. E il risarcimento potrà essere richiesto anche per le discariche abusive e per le

omesse bonifiche per cui vi è stata condanna in primo grado o in appello prima che il reato fosse dichiarato prescritto.

Per quanto riguarda i 24 corsi d'acqua, nel corso del processo di primo grado la professoressa Concetta Vazzana, consulente della procura, spiegò che per effetto delle attività Tav si era depositata nell'alveo dei fiumi una consistente quantità

---

Se le amministrazioni non si muovessero potrebbe intervenire la Corte dei conti

---

di materiale solido, che aveva coperto i ciottoli e la ghiaia e occluso gli interstizi, così alterando l'ecosistema e incidendo sulla vita dei macroinvertebrati, anello iniziale della catena biologica.

Le acque, inoltre, risultavano inquinate da idrocarburi. La professoressa valutò i danni in una forbice compresa fra 433 mila e 829 mila euro. L'ingegner Elena Bresci, altra consulente della procura, valutò in 85 milioni di euro i costi della bonifica delle discariche con il metodo "in situ" e in 1.110 milioni il costo della bonifica "ex situ". I professori Donato Romano e Gianluca Stefani stimarono in 741 milioni di euro il valore economico totale delle risorse idriche danneggiate nel corso dei lavori.

